

CONTRIBUZIONI: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
ESTERO: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti alla Gazzetta di Bologna gli uffici postali quali prezzi per l'Estero

Martedì 17 Novembre 1931 - X

PREZZI DELLE ANNONZE: per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 450 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 250.
Per Bologna e Provincia: UNICO PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Via Indipendenza N. 8 primo piano - Telefono 25-008
Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna Via Mentana 4, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano: Via Cavenghi 3, Tel. 65-141

Giustizia e carità internazionale

Nella scorsa settimana gli organi di destra parigini hanno scoccato contro il più di uno strale, in occasione di un discorso pronunciato dal Berlingo dal vescovo Mons. Schreiber.

Di proposito — poiché non è nelle abitudini abbandonarsi alle impressioni — abbiamo voluto stampare il testo integrale prima di pronunciare.

Secondo quei fogli — c'è bisogno di nominare? — in occasione del congresso per la pace organizzato dal Mons. Schreiber, francese e belga, Mons. Schreiber, avrebbe qualche cosa da dire sulla guerra del 1914.

Non è di oggi la disputa aspra che si fa senza requie al di qua e al di là del Reno sulle origini della guerra: ci si paleggia, si discute, si polemizza, si belligerizza, si tenta di aver dato per primo il fuoco alla miccia della conflazione.

Ritagliando, ora, pacatamente, senza idee preconcepite o apriorismi, la parte del discorso, si può giungere alla convenienza ed equità degli atti.

Mons. Schreiber non ha fatto, nella guerra, e che richiama il capitolo di un trattato di teologia; e che la Chiesa non condanna la guerra quando è determinata a difendere la giustizia della causa tedesca. Senza la memoria dei soldati caduti nella grande guerra, avendo essi reso un contributo che era suggerito dal sentimento di prendere parte ad una guerra giusta, e nel convincimento che tutti quei combattenti — italiani e nazionali — abbiano appreso i sacrifici della guerra e la sua umanità, reciproca buona

co o privato, nazionale o internazionale, sono le leggi uniche che possono darci la garanzia di un'inflessa e di una pace non ipocrita.

E non ci sarà pace, oppure non sarà ritardata nei suoi pieni benefici, se alla cooperazione dell'attività e alla concordanza degli scopi, non si vorrà aggiungere una preli-minare, per quanto sommaria, conformità di vedute che è da conquistare, superando rivalità e incomprensioni di razza e di tempo, e da assicurare alla coscienza delle collettività.

E che cosa si è detto e fatto a Berlino, se non appunto questo? Il lavoro sagace e tenace dei cattolici riuniti nella capitale tedesca, si era prefisso l'obiettivo encomiabile di spianare le difficoltà e impervie per venire ad una conoscenza non imperfetta della psicologia delle due na-

zioni, onde mettersi nelle migliori disposizioni per eliminare i motivi dell'inquietudine che sta alla base dei rapporti odierni franco-tedeschi.

A meno che i redattori dell'Echo de Paris e della corrente nazionalista di Parigi, non vogliano sostenere che è meglio non conoscersi per intendersi, il che equivale ad accettare la tesi di chi alla chiarezza preferisce l'incertezza dell'incognito e del rischio; e al sano ottimismo generato da una fiducia operosa, la sterile soddisfazione di una boutade.

L'opinione pubblica internazionale ha dei compiti e delle influenze che varcano la soglia dei confini domestici; influenza che, in un momento europeo come il nostro, debbono essere aliene da requisitorie affrettate e da sentenze superficiali.

Non basta che nei congressi dei popoli si invochi la fiducia, quando la stampa, e non la meno accreditata

dalle masse, è scettica, rimanendo così al rimorchio di aspettative profonde e vaste; tanto più, se questa stampa serve un pubblico che s'ispira ai criteri di giustizia e di carità, promananti dalle sorgenti limpide del Vangelo.

Se per la prima volta i documenti sono un dovere ed un impegno professionale, per i cattolici che scrivono quel «dovere» s'arricchisce di prerogative necessarie, di delicatezza e di illuminazione, che gli conferiscono una facoltà penetrativa, serena, acuta e proporzionale nell'analisi dei fatti che s'inseguono nell'orbita della cronaca.

La coscienza cattolica deve essere equidistante dalle sudorazioni umilianti come dalle ecoreizzazioni lamentevoli.

Sotto questa luce, si può esserne interpreti e i portavoce degni di essere ascoltati.

Sante Maggi

IL PAPA VISITA GLI AMPLIAMENTI DELLA BIBLIOTECA VATICANA

La giornata della "Sapienza", sul colle Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 16. Inaugurare l'altra domenica le nuove opere pubbliche della Città del Vaticano, ieri il Papa volle dedicare le sue visite ai lavori di restauro, ampliamento e modernizzazione compiuti in quella che potrebbe chiamarsi la cittadella degli studi nella Città del Vaticano.

Il Visitatore scelse imperterritamente la Torre dei Gregorici XVII, dove l'antica Specula abbraccia in panorama anche più vasto; ammirò le pitture che decorano le pareti e il monarca aprì su una tiera che serve per l'orologio solare scolpito in un centro di marmo del pavimento. Interessanti in queste pitture alcune scene della vecchia Roma d'una grande suggestione.

Il S. Padre scende i primi gradini di una scala a chiocciola entro la cui tromba c'è l'ascensore elettrico. Il Pontefice vi entra per scendere all'Archivio. Gli altri scendono la scala a spirale. La scala è di 228 gradini e ad andare fino in fondo c'è da sentirsi girare la testa, come in una giostra.

Sua Santità attraversa la Sala di Scritto dell'Archivio di Lui stesso aperta nell'anno VIII del suo Pontificato e con i Bibliotecari s'interessa delle parate degli studiosi perché tutti possano avere la luce giusta a sinistra. Passando al vecchio locale dice che quanto questo era infelice, altrettanto il nuovo è felicissimo, luminoso e raccolto insieme. Attraversando poi delle salette per il lavoro serale si accerta delle precauzioni per le condutture elettriche, Mons. Mercati e Mons. Tisserant dicono che essi stessi danno l'interruzione della corrente durante la notte.

— Per la biblioteca del Papa — aggiunge sorridendo il Pontefice — l'interruzione la diamo noi stessi!

Il Papa attraversa poi il cortile della Libreria e per una delle rampe bramantesche dagli Archivi passa alla Biblioteca Vaticana. Sosta nella Sala di lettura pure da Lui aperta e sulla quale congegna il suo busto in bronzo con lapide che ricorda Pio XII Pontefice.

— Ex-Prefecto Patrono Beneficentissimo —

Attraversa la sala dove è stata sistemata la biblioteca Barberini e si affaccia ai locali che saranno adibiti per Medagliere Pontificio, sotto l'intelligente cura dello stesso Governatore S. E. Serafini. Passa nella sala per l'ascensore elettrico che facilita le comunicazioni interne di questi palazzi che sono di sei piani di altezza, e di mazzette. Gli ascensori elettrici sono ormai diffusi dovunque, di modo che anche un Papa che non sia scalatore come Pio — potrà muoversi ovunque con facilità.

Il Papa delle vette si trova a suo agio nell'alzarsi sopra questo suo piccolo regno, che è anche il regno dei piccoli e quali salgono candidi in voli leggeri al passaggio del giorno bianco dal cappello fiammante di rosso.

Nei passaggio dal Palazzo Apostolico a quello del Belvedere per il ballatoio aperto che guarda il sottostante cortile il Pontefice incomincia ad abbracciare non soltanto tutto il lato settentrionale della città vaticana, ma anche il vastissimo panorama di Roma da Monte Mario ai Parioli fino alla villa Borghese.

Visita i nuovi appartamenti sovrapposti ricavati in quell'angolo per i due fratelli Mercati che presiedono alla Biblioteca e agli Archivi Vaticani e si compiace con loro, oltre che dei locali, anche della vista che di lassù si gode. Dalla terrazza annessa ammira le belle fontane dell'Aquilone e del Sacramento che portano ai giardini vaticani il rinfrescante chiocciolo delle loro acque, cui il sotto, nella corrente elettrica, si aggiunge il possente ritmo delle turbine.

Da una torre all'altra

Sua Santità s'interessa d'ogni dettaglio. Nella Torre dei Borgia, che s'innalza massiccia tra il palazzo del Belvedere e quello Apostolico, guarda gli affreschi rinovati dei Castelli; i nuovi archetti scoperti nella parte interna, lo stemma di Pio V rimesso in onore dopo di essere rimasto intatto nella caduta da quella altezza qualche anno fa; e soletta di Urbano VIII con le api barbariniche, che serve ora quasi di vestibolo al gran regno dei libri, che il Papa adesso incomincia a porre.

Ecco in tutta la sua imponenza un lavoro di rinnovamento che senza alterare il carattere dell'edificio cinquecentesco gli dà consistenza di cosa nuova. S'è rinnovato per 150 metri di lunghezza alzandolo di 30 centimetri, tutto il tetto, sostituendo le vecchie travi in legno con 3, copriate in ferro, solette in cemento ed asfalto, in modo da dare ogni garanzia contro la insidiosa dell'acqua e del fuoco. Sono state messe in opera più di cento tonnellate di ferro e ne è risultato un sottotetto luminoso, spazioso, capace di una scaffalatura leggera in ferro dove poter riporre volumi a decine di migliaia.

Il Papa ha parole di vivo elogio per l'ing. De Rossi, che ha compiuto questo lavoro in appena 28 giorni lavorativi, dimostrando, sottolinea il Pontefice, che quando si vuole si può fare presto e bene.

Pio XI guarda, rievoca, illustra, commenta ogni particolare, con occhio di esperto. E' il Bibliotecario cui tutte queste cose sono familiarmente care.

Vi è l'assù provvisoriamente disposto l'archivio, a Casa Ruspoli con scarsi atomia buste e certi libri mastri che pesano qualche quintale. Ritornando le schede dei Ruspoli il Papa ricorda di averle già viste ancora invitate dallo stesso Principe Ruspoli e Cerevetri, e a Bassanello. Da indirizzi e suggerimenti pratici e preveggenti. Quando passa attraverso le copriate in legno del tetto ancora da sostituire

pa del portone d'accesso per disotterrare la parte di buste del portale che vi è interrata e restituire intero il suo valore a questo stupendo ingresso architettonico. Sovra di esso si sta ultimando un balcone a tabernacolo scolpito in forti bozze di peperino come il sottostante portale.

«Ingegneri mi spiegarono che stata compiuta una vera bonifica edile ed artistica, che si sta ancora proseguendo nelle logge interne e nientemeno, là dove erano custodite le berline e c'è ora provvisoriamente l'annona e la fioreria.

Nostalgia di ricordi

Guardando a questi pianterreni vastissimi in via di sistemazione interna il S. Padre chiede argutamente al comm. Nogara se non ha ancora saputo la fame di spazio per i suoi Musei, sapendo che il visitatore Direttore aveva messo l'occhio anche su parte di questi viti che stanno per diventare liberi. E il comm. Nogara ne approfitta per caldeggiare le sue richieste.

Ad incontrare il Santo Padre è qui il sen. Luca Beltrami, che accompagna il Papa davanti alla nicchia della Sapienza da lui disegnata. Il Pontefice festeggia e felicità l'illustre artista milanese, che veramente qui ha fatto opera degna del gran maestro della sua terra che alzò queste colossali mattonate di logge e di arcate. Il centro dell'edera, avanzato a templetto, non aveva prima alcuna destinazione. Adesso una correttissima nicchia in travertino, con capitelli floreali del rinascimento e abside a conchiglia, accoglie maestosamente la bella statua della Sapienza. Sul fregio della nicchia è la dicitura: PIUS XII Matri Sapientiae Anno X.

Il Papa col sen. Beltrami rievoca i nostalgici ricordi della sua diletta Milano. Ricorda che quella statua così nobile era stata fatta per una chiesa, ma non essendo stata trovata ispirazione sacra fu rifiutata e passò così all'Ambrosiana.

Il sotto — esclamava il Papa — vediamo tuttora la nostra poltrona per vent'anni... Era il nostro genio tutelare.

E poiché vede nelle mani della Sapienza un rotolo, domanda scherzosamente ai Bibliotecari se non lo abbia rubato ai loro archivi.

Qualche minuto dopo che il cannone del Gianicolo ha dato il segnale dei mezzodì l'augusto Pontefice benedice i presenti, risale in automobile e risale il colle della sua dimora.

La poltrona del Papa Bibliotecario il sotto alla Sapienza non c'è più. Altra Cattedra attende il Pontefice della Sapienza.

GIUSEPPE DE MORI

La giornata della "Sapienza", sul colle Vaticano

La nave di Grandi nelle acque di New York

WASHINGTON, 16. Il Conte Grande ha avvistato nella prima ora di oggi le prode dell'America e si è ancorato nel pomeriggio nella Baja di New York.

Secondo gli ultimi radiotelegrammi giunti a bordo, il Presid. Hoover ha manifestato il desiderio di ricevere S. E. Grandi appena egli sarà arrivato a Washington. In seguito a questo desiderio manifestato dal Presidente il programma viene modificato anticipando le modalità dello sbarco e della partenza da New York. Il treno espresso sul quale prenderà posto S. E. Grandi raggiungerà, senza fermate, Washington ove il ministro italiano arriverà alle ore 14 circa e sarà ricevuto da Stimson e dalle autorità del Governo Federale. Alle ore 16 il ministro Grandi si recherà in visita ufficiale alla Casa Bianca. Dopo il colloquio con il Presidente, S. E. Grandi andrà all'Ambasciata d'Italia ricevendovi i giornalisti americani e quindi di ritorno si recherà alla villa Stimson in Wdley Roab. Nella residenza del Segretario di Stato, S. E. Grandi rimarrà ospite per due notti anziché per una sola giornata tornando poi a Washington per riprendere i colloqui alla Casa Bianca con il Presidente Hoover e svolgendo poi il programma prestabilito.

I giornali odierni pubblicano diffuse corrispondenze ed articoli sulla visita di Grandi. L'Associated Press afferma che il nocciolo delle conversazioni tra Hoover e Grandi sarà costituito dai malintesi internazionali derivanti dalle continue difficoltà germaniche: Grandi è convinto della necessità di liberare l'Europa dai pesi e dalle inimicizie conseguenti alla guerra. Hoover è pronto a fare il possibile offrendo una nuova collaborazione americana.

E' problematico fino a che punto questi muti desideri potranno trasformarsi in concreta azione, ma esiste la sensazione che reali benefici ne risulteranno. Le convinzioni di Hoover e di Grandi secondo fonti autorizzate sarebbero le seguenti: Grandi considera ottima la proposta di moratoria di Hoover ma teme che gli Stati Uniti siano stati urtati dalle discussioni e dal ritardo che ne precedettero l'accettazione. Grandi desidera dimostrare agli Stati Uniti che vi è un'altra Europa oltre quella attaccata alla lettera del Trattato di Versailles. Non essendovi conflitti tra gli Stati Uniti e l'Italia egli spera di parlare ad Hoover come europeo. L'Italia concorda con gli Stati Uniti circa il disarmo e la maggior parte delle questioni economiche.

Soprattutto l'Italia vuole il riassetto dell'Europa rinvocando i punti pericolosi così da permettere alla collettività delle Nazioni di procedere verso il futuro. Questa è pure l'aspirazione degli Stati Uniti che non possono prendere l'iniziativa né partecipare a questioni puramente europee. Hoover pur opponendosi alla cancellazione è desideroso di una soluzione della questione dei debiti e delle riparazioni. Hoover e Laval convennero che l'iniziativa al riguardo doveva venire dall'Europa e si spera qui che l'accordo sarà presto possibile. L'Italia e l'America ritengono che i colloqui italo-americani potranno risolvere la fiducia tedesca. Tutte le altre corrispondenze analogamente rilevano la coincidenza delle vedute italo americane sopra le principali questioni del momento. In una corrispondenza da Washington il New York Times rievoca il profondo compiacimento espresso nei circoli governativi per la visita di Grandi a causa dall'alta stima da lui goduta presso gli uomini di Stato americani e la importanza data da questo paese alle relazioni con l'Italia.

La New York Herald Tribune dice che i circoli ufficiali di Washing-

ton confidano che la visita influirà sul programma di cooperazione italo-americana per la conferenza di febbraio. Vi è pure fondato motivo di sperare nella collaborazione britannica. La New York Evening Post ha frasi di viva simpatia per Grandi ed esprime la speranza che dopo i colloqui di Washington ritornerà a New York per riceverne il saluto. La Cleveland Presse pubblica una intervista con Karl Bickel il quale dopo aver qualificato Grandi il più brillante ed interessante Ministro degli esteri europei afferma che l'Italia è fortunata di avere un uomo come Mussolini.

La prima riunione regionale a Firenze per la campagna 1932 de "L'Avvenire d'Italia,"

FIRENZE, 16. Ieri si è tenuta a Firenze la prima riunione regionale per la campagna abbonamenti 1932. Vi intervennero nell'ampio salone di palazzo Pucci le rappresentanze di quasi tutte le Giunte Diocesane della Toscana, numerosi corrispondenti della regione, i presidenti di molte associazioni cattoliche fiorentine.

Presiedeva S. E. Mons. Giuseppe Signore, Vescovo Titolare di Emmaus, anche in rappresentanza di S. E. Mons. Bonardi assente da Firenze per impegni pastorali e che aveva fatto conoscere tutto il suo dispiacere di non poter essere presente alla importante assemblea.

Il nostro Direttore Raimondo Manzini accolto da cordialissimi applausi, ha illustrato con la sua bella e suavisima parola il compito della stampa quotidiana cattolica, la sua insostituibilità, il dovere dei cattolici di promuovere la diffusione e di sorvegliarla più che con le offerte con la raccolta di nuovi abbonamenti. Ha stampato che abbia il compito preciso di raccogliere abbonamenti all'«Avvenire d'Italia», ma come sua vita sia ormai consolidata, ma come occorre accrescere la diffusione sia per aumentare la sua opera di bene, sia per sempre meglio perfezionarla.

Terminò il discorso con un felicissimo appello ai cattolici di Toscana, che hanno due particolari edizioni, affinché in questo scorcio d'anno compiano tutto lo sforzo ad accrescere il numero degli abbonati.

Si iniziò quindi un esauriente discussione, nei quali tutti i problemi furono esaminati con un singolare spirito di praticità.

Alla discussione intervenne con elevate parole anche S. E. Mons. Giovanni Signore.

Alla fine è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La crociata della Buona Stampa

Il «convegno del quotidiano cattolico», a Genova

GENOVA, 16. Attuando una felicissima iniziativa il Segretario di Stato della nostra Giunta Diocesana ha organizzato per domenica 29 con il «convegno del quotidiano cattolico», che si propone non solo di riaffermare dei principi in ordine alla importanza e alla necessità della stampa nostra, ma anche di raggruppare dei concreti risultati per la maggiore diffusione.

Il Congresso che avrà luogo nella chiesa di S. Maria, sarà aperto dalla S. Messa e Comunione generale nella Chiesa di S. Matteo. E' l'inaugurazione, anche la chiusura della manifestazione avrà un'impronta religiosa. Ai moltissimi amici militanti nell'A. C. che hanno assicurato il loro intervento, parleranno al mattino il Rev. Mons. Vittorio Casassa, Pro Vicario generale dell'Archidionesi, sul tema: «Come si difende il quotidiano cattolico», e nel pomeriggio il direttore dell'«Avvenire d'Italia», Raimondo Manzini, che svolgerà una relazione dal titolo: «L'importanza del quotidiano cattolico nella difesa e promozione dei principi morali e religiosi». Sulla trattazione dei due temi sarà aperta la discussione per due giorni a tutti i partecipanti al simpativo convegno si porterà il loro contributo di volontà e di esperienza nella provvida campagna.

MILANO, 16. Nella nostra Archidionesi e in altre Diocesi della Lombardia, s'è formato un gruppo che è divenuta ormai una utilissima e nobilissima consuetudine. Il clero e il laicato, stimolati dalla voce di S. E. il Card. Schuster e del Vescovo tutti, hanno celebrato ieri l'annuale «Giornata della Buona Stampa».

I cattolici sono stati chiamati a dare il loro contributo di preghiera e di preghiera e di offerte per quella stampa cattolica che l'Episcopato della nostra regione ha giustamente de-

finito «suprema necessità della vita del popolo».

Abbiamo motivo di credere che essi abbiano risposto, non solo con disciplina ma con fervore slancio agli appelli rinnovati negli scorsi giorni dalla benemerita consorella «Italia» che nel numero di domenica, attraverso la parola del suo più stimato collaboratore, aveva posto in luce i molteplici aspetti del problema della diffusione dei giornali nostri.

Dezina coniazione della «Giornata» sarà la Fiera del libro cattolico, che si terrà nei giorni 6, 7, 8 dicembre in un'aula dei fratelli della Basilica di Sant'Ambrogio.

Il documento di rinuncia di Carlo al trono è scomparso

VIENNA, 16. Un comunicato del Ministro della Giustizia dà notizia di un fatto straordinario. Le ricerche eseguite da qualche tempo del documento firmato dall'imperatore Carlo per la sua abdicazione sono riuscite infruttuose. Il documento non esiste più negli archivi dello Stato. Si crede che sia andato bruciato durante i disordini comunisti del 1927 quando venne applicato il fuoco al Palazzo di Giustizia o sia stato rubato dai partigiani degli Asburgo desiderosi di fare scomparire la prova scritta che l'ultimo Sovrano aveva rinunciato alla Corona. (Stef.)

Scoperta di una fabbrica di gas asfissianti a bordo di una nave

HELSINGFORS, 16. La polizia svedese ha fatto l'impressionante scoperta di una fabbrica di gas asfissianti a bordo di una nave che esercitavano il contrabbando dei liquori. Il gas fabbricato doveva servire come mezzo di difesa contro le navi della dogana in perlustrazione. Il suo principale effetto era quello di fare infiammare i vestiti.

Come è noto, da quando gli Stati baltici sono divenuti secchi, è sorto un enorme traffico di contrabbando di liquori. (Stefani.)

La disoccupazione in Italia nel mese di ottobre

ROMA, 16. Il Direttore generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, Medolaghi, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri i seguenti dati della disoccupazione al 31 ottobre 1931-X. I disoccupati che al 30 settembre erano 747.764 erano al 31 ottobre 790.744 di cui 236.000 fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi 610.280 erano uomini e 180.464 donne. Divisi per regione il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 79.658, Liguria 418.299, Lombardia 139.573, Venezia Tridentina 105.14, Venezia Euganea 121.004, Venezia Giulia e Zara 359.73, Emilia 114.010, Toscana 378.28, Marche 10.008, Umbria 9.200, Lazio 15.127, Abruzzi e Molise 12.008, Campania 40.608, Puglia 4.659, Basilicata 3.424, Calabria 30.086, Sicilia 34.626, Sardegna 13.939.

Divisi per categorie si avevano i seguenti dati: agricoltura, caccia e pesca 182.264; industrie estrattive del sottosuolo 22.511; industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura della caccia e della pesca 78.221; industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 76.655; industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali e idrauliche 225.992; industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 96.049; industrie chimiche 12.092; industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 47.387; operai pubblici 15.476; personale non specificato 32.880; personale non specificato 6.687.

Aumento degli uomini disoccupati in confronto a settembre 35.014 e delle donne disoccupate 18.666.

Gli operai impiegati dal Municipio di Torino

TORINO, 16. Gli operai occupati nei lavori del Municipio di Torino nella settimana dal 18 al 24 corrente erano 7417 così suddivisi: Edilizia 2211, strade 3958, opere idrauliche 130, servizi tecnici 274, azienda elettrica 213, azienda tramviaria 631. Sono da aggiungersi 600 operai delle industrie locali per costruzioni di nuove vetture tramviarie per conto del Comune. 457 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali Molinette, finanziati in gran parte dal Comune e 314 operai occupati da imprese concessionarie dei lavori di demolizione e ricostruzione di Via Roma. L'occupazione operaia è aumentata di 9 unità.

... e da quello di Milano

MILANO, 16. Gli operai occupati nei lavori del Municipio di Milano in data 14 corrente erano 6222 così suddivisi: Opere stradali 3028, edifici scolastici 258, opere sanitarie 13, fognatura 757, illuminazione pubblica 15, opere varie 597, azienda tramviaria 925, azienda elettrica per lavori in Milano 219 e per lavori straordinari in Valtellina 835.

La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo di Berlino, facendo seguire da commenti a cui facevano velo le pregiudiziali antipatie nazionalistiche di cui sono state le più dure prose quotidiane. Ma c'è di più ed è il fatto che ci sono non sorpresi, per lo meno

«La guerra giusta — ha detto Mons. Schreiber — è moralmente permessa; è anche da un punto di vista morale un dovere. Come in questa guerra può dunque esistere un grande merito. E' in questo senso che noi celebriamo i nostri caduti nella grande guerra.

La guerra giusta, nel compimento dei doveri morali verso le persone, le loro famiglie, i loro beni, le loro anime, la loro nazione, i paesi degli avi, i soldati degli altri paesi pensavano nella stessa, ma dobbiamo onorarli, anche essi, hanno compiuto il loro dovere morale verso la loro patria.

«I meriti prossimi, con questo spirito di onore a quelli che sono stati nella grande guerra».

Le tesi di Mons. Schreiber è di natura e di avvenute? I colleghi del solido coro in tono minore, ma dato in pasto al pubblico — il pensiero del Vescovo

LA QUESTIONE del protestantismo

La questione del protestantismo si impone oggi all'attenzione e allo studio di quanti, in Italia, hanno a cuore la conservazione della fede cattolica di fronte agli sforzi dei protestanti.

A dire i fatti questi sforzi non raggiungono l'effetto corrispondente; sono ben pochi gli italiani i quali passano davvero alla religione protestante, mentre se mai si limitano a dare il nome e a prendere parte ben fiacca alle pratiche di culto. Ma intanto un risultato si raggiunge, che profondamente ci addolora: essi divengono apostati, e se anche l'apostasia non è effettiva essi abbandonano le pratiche della nostra religione, perdono così la comunione e non possono accogliere quella che è la nostra Italia cattolica, pur non facendosi violenza alle credenze di nessuno, non fosse lecita la propaganda di una religione diversa da quella dello Stato, che — si voglia o no — mira a distruggere, o per lo meno a demeritare e, in ogni modo, sempre ad offendere, una qualità corrispondente alla quale non dovrebbe esser permesso di toccare! Ma poiché questo non è, è necessario che i cittadini cattolici difendano da sé — non occorre dire, nei limiti delle leggi — quella fede cattolica che non trova nelle leggi armati sufficienti di difesa.

Questa difesa è un dovere, ed è lavoro degno e ricco di bellezza: vi è persino da sperare che, se saputo condurre con fermezza e insieme con carità, dia risultati per cui esso s'imponga, e possa suggerire un giorno anche opportune disposizioni, che lo pongano all'ombra di una legge. Quando le leggi sgorghano spontaneamente interpretate saggi e saldi costumi dei cittadini, esse sono più bene accette e più efficaci; e ben venga una a tradurre il desiderio comune degli italiani, che la fede cattolica non sia toccata e nessuno osi strapparla neanche a un solo italiano! Ma in ogni modo, anche all'infuori di questa speranza, il dovere resta, e i cattolici devono accettarlo.

E perciò è necessario che venga fatta conoscere la verità a riguardo dei protestanti e del loro lavoro: che essi fanno in Italia. La stampa ha in ciò il compito più importante. Opuscoli facili e brevi devono essere diffusi largamente in mezzo al popolo; ma occorre anche che le persone più colte e più intelligenti esaminino la questione con maggiore larghezza e la approfondiscano. Mentre ricordo due bellissimi libri editi dalla «Morcelliana» e destinati a chiarire le questioni del protestantismo, cioè: Carlo Adam, «L'essenza del cattolicesimo» e Igino Giordani, «Crisi protestante e unità della Chiesa», segnalo un altro libro più recente di quest'ultimo autore: «I protestanti alla conquista d'Italia» (Editrice «Vita e Pensiero» nei Quaderni Cattolici), che ritengo sommaramente utile per la lotta contro la diffusione del protestantismo. S'impara nel leggerlo, quello che è, o meglio quello che non è, questa religione, la quale è suddivisa in almeno 300 Sette, solo associate nel pensiero che tutte le domina: non riconoscono il primato di Roma. S'impara che su questa Roma e sull'Italia si appuntono gli avidi sguardi di questi nuovi conquistatori, i cui purghe la buona volontà può tentare di fare il più potente centro di diffusione proprio in faccia al Vaticano (dimenticando l'evangelico... portae inferi non praevalentibus).

Poiché gli italiani vedano quale sorta di religione si vorrebbe loro imporre al posto del cattolicesimo, dimostra l'Autore che i successori di Lutero e di Calvino... sorstanziano il Cristianesimo; e che il protestantismo, oggi, è una politica di distruzione di una politica, a cui il nome di Cristo dà una patina vaga di religiosità... o è una... aspirazione al ristabilimento delle forme di credo o di culto... romane, e un desiderio... di ricostruire quell'unità che Lutero sfasciò: e che esso non è altro, in fondo, che una religione nazionale e di razza.

Nota l'Autore che, per buona sorte, «gli italiani sentono la propria romanità» non possono accogliere quella «negazione di Roma», mentre al loro sentimento religioso «repugna quel cristianesimo rattrappito, deformato e statalizzato». E' un fatto, peraltro, che «l'Italia non si protestantizza, ma si può — almeno in parte — cristianizzare, dove l'azione dei sedicenti riformatori arriva»: e che questa azione perdura. Da 65.595, quanto erano i protestanti in Italia, contro 31.539.863 cattolici, nel 1901, sono passati, nel 1911, a 123.253, contro 32.983.664; cioè dal 2 per mille, al 3,7 per mille. Nel 1930 si esitarono — vendute o regalate — 247.971 copie di Bibbie protestanti (presentate, magari, come approvate dal... Card. Mail).

Scuole, convitti, case-famiglia e altri istituti condotti da protestanti sono ormai numerosi in Italia: ma mancano in quelle scuole (dolorosi) insegnanti cattolici, che col loro nome possono trarre in inganno sulla qualità di tali scuole. Questi italiani, che per il guadagno partecipano alla diffusione del protestantismo, sia pure indirettamente, e gli altri che si fanno propagandisti in patria della dottrina luterana, sono trattati dall'Autore come si meritano. Tanto più che il protestantismo, almeno in certe sue sette, è passato al nemico per quello che riguarda la morale, se nel famoso recente convegno di Lambeth ha accettato il «controllo delle nascite», che invece, perché contrario alla legge di Cristo, Pio XI ha con parole così alte smascherato e condannato, e l'Italia, per bocca del Capo del Governo ha ripudiato, e nelle sue leggi ha, per quanto è possibile, colpito.

Tutte queste cose ci attirano pure interessanti, che in un'leve esame neppure si possono accennare, scrive il Giordani nel suo libro, non di grande mole, ma di molta sostanza e generalmente bene scritto. Faccio una piccola riserva per dire che — specialmente nei primi capitoli — la sua polemica ha talvolta uno stile da giornale, che nuoce al libro; e che qua e là una forma troppo ricca di parole allegoriche e magari di nomi apparentemente conosciuti rende non limpida la comprensione delle idee dell'Autore. Piccola menda, che non impedi-

so di dare al Giordani la più ampia lode, e di augurare — agli italiani più che a lui solo — che il suo libro sia una squilla al cui suono si abbia una riscossa nel nostro campo e un arresto nell'attività protestante in Italia.

Solenne manifestazione a Parigi in onore del Santo Padre

PARIGI, 16. In onore del Santo Padre ha avuto luogo l'altro giorno un'imponente manifestazione indetta dal «Comitato della Francia del lavoro e Roma». Alla manifestazione svoltasi nella sala della Mutualità, ha partecipato una grande folla. Ai posti d'onore erano con i dirigenti di tutte le maggiori organizzazioni cattoliche francesi mons. Tonna, Arcivescovo di Smirne e Vicario Apostolico dell'Asia Minore e Monsignor Crispin, Vescovo Ausiliare di Parigi. Dopo l'ascensione dell'Inno Pontificio, mons. Régent, vice presidente della «Pac», tenne una conferenza con proiezioni sulle feste commemorative dell'Enciclica «Rerum Novarum».

Alla conferenza è seguita una esecuzione musicale per canto ed orchestra. Al «Te e Petrus» di Jules Meunier tenne dietro l'«Andante» di Mozart. «Ogni volta dal palcoscenico si alzarono i singoli capi delle associazioni cattoliche parlarono inviando al S. Padre l'omaggio delle varie categorie. La serie dei discorsi fu aperta dal Canonico Beausart rappresentante degli educatori cattolici; seguirono il signor Callies a nome del generale de Castelhan capo della F. N. C., la viceresidente de Valard a nome delle donne cattoliche e il rappresentante della gioventù. Sentimenti di filiale devozione e di gratitudine al S. Padre furono espressi poi dalla signorina Buillard per l'Unione femminile civica sociale; dalle signorine Beckman e Lefeulle per i sindacati femminili, dal sig. Liouville rappresentante dell'Associazione degli insegnanti cattolici. Per ultimo parlò il sig. Zamanski che formulò il voto che ciascun gruppo e ciascuna corporazione porti al Papa nel prossimo pellegrinaggio del lavoro un dono espressivo di indefessibile fedeltà. L'imponente manifestazione fu chiusa col canto di un bel corale del secolo XVI e della Marsigliese.

La lotta di un missionario con una tigre

ROMA, 16. E' giunto a Roma dall'America un piccolo gruppo di Missionari della Congregazione di S. Croce in viaggio per l'India. Fra di essi si trova il Padre Cristoforo Brooks. Egli porta ancora evidenti i segni delle ferite riportate in una accanita lotta con una furibonda tigre del Bengala. Padre Brooks, nel gennaio del 1929, avendo veduta una tigre affamata gettarsi su di un povero pagano, coraggiosamente corse in aiuto del mal disgraziato. La tigre rivolse allora tutta la sua furia contro il missionario, lo gettò a terra e cominciò a morderlo ed a graffiarlo. Lottando disperatamente, senza perdere il suo sangue freddo, Padre Brooks resistette finché la tigre venne uccisa da una fucolata del Fratello Coadiutore. Padre Brooks dovette tornare in America per curare le sue ferite e ristabilirsi in salute: ma appena ristabilito in forze ha voluto ritornare alla sua diletta missione. (Fides).

Le commemorazioni efesine si chiuderanno nell'Abbadia di Grottaferrata

ROMA, 16. Il 15mo centenario del Concilio di Efeso volge al termine. Il Comitato nominato dalla S. Congregazione Orientale e presieduto dal Card. Sincero, segretario della Congregazione stessa, ha stabilito che le commemorazioni e i festeggiamenti memorabili che si sono susseguiti durante l'anno abbiano la loro degnità storica e orientale nell'Abbadia greca di Santa Maria in Grottaferrata.

L'obbligo dell'assunzione dei disoccupati degli Uffici di collocamento

ROMA, 16. La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto del Ministro per le Corporazioni: Art. 1. - Per l'assunzione dei prestatori d'opera disoccupati addetti all'industria, la decorrenza dell'obbligo dei datori di lavoro di rivolgersi agli Uffici di collocamento istituiti con decreto ministeriale, è stabilita dal giorno in cui entra in vigore il presente decreto. Art. 2. - Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Le benemerite di una «accademia gastronomica», esistente in Italia

TORINO, 16. In via Vanchiglia, per iniziativa dell'Accademia gastronomica italiana, si sono adunati ieri i cuochi di Torino, una cinquantina circa. L'Accademia gastronomica, istituzione aderente al Dopelavoro, sorta da poco tempo, conta già sezioni nelle principali città d'Italia, cui si aggiunge ora Torino. L'Accademia si propone di compilare un grande Manuale di cucina nazionale, per raccogliere i caratteristici piatti che si cucinano nelle diverse regioni, allo scopo di rimetterli in valore. L'Associazione ha un fine eminentemente culturale — ha detto il fiduciario romano —; essa si propone di istituire scuole, per creare provetti cuochieri. La sezione di Torino ha nominato suo fiduciario il cuoco Battista Sordo, il quale avrà l'incarico di far conoscere il segreto delle specialità locali: la «bagna cauda», la fonduta con i tartufi, ecc. Una sezione confraternita di cuochi già esisteva a Torino, e aveva la sua sede nella chiesa di San Tomaso, in via Pietro Micca, dove venivano conservate le ricette più varie. Sino a poco tempo fa il lavoro di questa dimenticata confraternita era esposto in un angolo della sacrestia.

Il raid Londra-Capotowen il passaggio da Tripoli

TRIFOLI, 16. Sono giunti ieri all'aeroporto di Melleba due apparecchi civili inglesi, uno dei quali proveniente da Tunisi con a bordo il pilota R. H. Macintosh e Miss Fiorana Wsten che compiono il tragico raid London-Capotowen-Panoramico, che è un «Puss Moth» ha proseguito, dopo una brevissima fermata, per Bengasi.

Il pellegrinaggio naz. dei cattolici francesi al Santuario del Sacro Cuore

PARIGI, 16. (B. F.) L'altra mattina si è svolto alla Basilica del Sacro Cuore sul colle di Montmartre il tradizionale annuale pellegrinaggio nazionale organizzato dalla Federazione Nazionale Cattolica. Alcuni migliaia di uomini cattolici della Capitale e della regione parigina affollarono il celebre Santuario, raccolti intorno ai delegati di tutte le diocesi di Francia che avevano risposto all'appello della federazione.

DALLA CITTA' DEL VATICANO

L'ultima giornata della settimana Albertina

La prossima pubblicazione degli scritti inediti del Beato

CITTA' DEL VATICANO, 16. La Settimana Albertina si è chiusa con una giornata scelta opportunamente per tutte le categorie dei più distintissimi e colti e colti pensieri contemporanei delle figure eminenti e complesse del Maestro dell'Aquinate. La lezione del prof. De Zani dell'Università di Torino è riuscita sotto questo aspetto di interesse straordinario e per molti che si sono ben guardati dal varcare la soglia dell'aula massima della cancelleria e che pure credono di rappresentare qualche cosa nella cultura moderna, sarebbe stata una gradita quanto inattesa rivelazione. Il dotto conferenziere non si è lasciato prendere la mano dall'argomento, ma con serietà oggettiva e spregiudicatezza critica ha condotto il numero ed eccezionale uditorio attraverso la moltitudine sterminata degli scritti scientifici del «dotto universale». Sotto la guida espertissima è stato facile agli ascoltatori immergere in una sintesi, liberandoli dalle scorie dovute ai pregiudizi e alla deficienza di osservazione del secolo di Alberto, i valori perenni e l'arditezza della sua «opera», e percorre in questo campo vastissimo, e allora vietato, del sapere scientifico, le ricerche della scienza sistematica. Impossibile seguire in pochi anni la documentazione analitica dell'oratore. Preferiamo raccogliere la conclusione rigorosamente esatta dei brillantissimi conferenziere.

I partecipanti alla Settimana ricevuti dal S. Padre

Sabato sera i lavori della Settimana Albertina sono stati chiusi con una solenne audienza, nella quale il Santo Padre ha risposto ad indirizzi, Ruffini ed ha pronunciato un eloquente discorso, nel quale si è congratulato per l'opera compiuta dai settimanalisti di questa Settimana Albertina.

Il precursore della scienza sperimentale

Alberto Magni può ormai considerarsi, dopo i più recenti studi sui suoi scritti, il precursore della scienza sperimentale. La sua opera sui vegetali è la più originale, quella sugli animali è la più complessa e sulla vita, delle osservazioni annunciate i vasti orizzonti della fisiologia, le sue ricerche sugli animali e sull'uomo anticipano parecchie scoperte dell'anatomia e della biologia. Se nei libri *De animati* segue più da vicino Aristotele, non cessa per questo di essere originale perché in tutti egli porta il suo spirito di osservazione e di indagine ed i suoi esperimenti. Quanto poteva essere veduto e intuito senza l'ausilio degli strumenti che arricchirono di poi i gabinetti scientifici, Alberto vide, intuì e discusse lasciandoci dei piccoli capolavori anche oggi assai vastissimi. L'esempio di Alberto Magni non fu, purtroppo, accolto dagli studiosi che dopo il volgere di altri secoli, ma la semente gettata a pieni mani non marci nell'oblio. I grandi naturalisti vennero più tardi armati di mezzi potenti di indagine e indagarono più comodamente nel gran libro della natura, e con risultati più vistosi, ma non più di quel che il loro genio, e con il sentimento, gli scienziasti anzi, prendendo da Alberto gli strumenti fondamentali, dimenticarono spesso la «vita del Beato» e cioè il progresso dalla conoscenza del mondo fisico fino alla conquista del mondo spirituale e alla visione di Dio.

La scienza fu anzi chiusa (argomentando nei suoi limiti e contrapposta alla fede). La celebrazione centenaria di Alberto coincide però fortunatamente con un ritorno della scienza alla meta trascendente della sapienza cristiana. Lo scienziato sente oggi di nuovo il bisogno di spianare porte e finestre del giardino scientifico perché vi irrompa la luce della verità suprema.

L'augurio che ai cultori della scienza sia dato in Alberto Magni il santo ispiratore e protettore conclude, quindi, degnamente la celebrazione centenaria. Sotto la guida del nuovo santo l'esperimentero curvo con la lente nell'esame attento dei primi movimenti cellulari non correrà il rischio, cercando la via, di trovare la morte.

Alberto Magni e l'Italia

Il Prof. De Simone ha in primo luogo notato che gli anni trascorsi del Beato Alberto in Italia furono pochi numericamente in relazione alla sua lunga vita, ma ha soggiunto che gli anni trascorsi da Alberto Magni tra noi portano l'impronta della sua personalità e che tale impronta non si cancella. Per quanto lacune vi siano nella storia scritta del Beato Alberto, per quante discordanze si incontrino in alcuni momenti di questa storia; tra biografi Albertini è certo, dice il Prof. De Simone, che Alberto sentì la vocazione alla scienza e all'Ordine Domenicano in Italia, a Padova dove appena diciassettenne in quella Università iniziò gli studi superiori nel 1222 e dove uno dei grandi maestri dell'Ordine Domenicano, il Beato Giordano, gli ispirò il desiderio di vestire l'abito di S. Domenico. E che l'infusso della splendida e vitale attività artistica e intellettuale del '300 fosse potente allorché nella Università e in quella soprattutto di Padova lo affermano i documenti dell'epoca. Il Prof. De Simone si è indugiato a ricordare tale impronta nei grandi di quel tempo, per dedurre quale influenza do-

vevano risposto all'appello della federazione. Terminata la grande Messa, il Canonico Haus, dopo aver reso omaggio alla vasta e salutare opera compiuta in Francia dalla F. N. C., rivolse un vibrante appello alla carità cristiana più che mai necessaria e feconda nell'ora in cui la «grava» crisi che travaglia tutti popoli moltiplica le cause di amarezza e di conflitto. Successivamente i delegati diocesani si sono riuniti per studiare i problemi interessanti la vita e l'attività della Federazione.

La delimitazione della frontiera fra la Siria e l'Irak

GINEVRA, 16. Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha comunicato al Consiglio una lettera in data 10 novembre del Governo francese, ed un'altra in data 11 stesso mese del Governo inglese con le quali i predetti Governi hanno richiesto al Consiglio di voler occuparsi della questione della delimitazione della frontiera tra l'Irak e la Siria ed hanno domandato l'iscrizione di tale questione all'ordine del giorno della riunione del Consiglio che avrà luogo il 16 corr. a Parigi.

Nella lettera del Governo francese sono ricordati i precedenti della questione che rimontano al dicembre 1920, quando i due Governi, francese e britannico, desiderando regolare completamente i problemi sollevati dalla attribuzione alla Gran Bretagna dei mandati sulla Palestina e sulla Mesopotamia ed alla Francia, di quelli sulla Siria e sul Libano fu conferito dal Consiglio supremo a S. Remo, cercarono di comune accordo una soluzione pratica, ed iniziarono allo scopo trattative che terminarono con la convenzione firmata il 23 dicembre 1920. L'articolo secondo di tale convenzione prevede che ogni conflitto che potrà sorgere sulle operazioni della commissione mista incaricata della delimitazione della frontiera sarebbe portato davanti al Consiglio della Società delle Nazioni. Le operazioni relative alla delimitazione di una parte della frontiera fra la Siria e l'Irak hanno dato luogo ad alcune difficoltà; in primo luogo sono sorte divergenze di opinioni circa la esatta definizione della frontiera che forma oggetto dell'articolo primo della convenzione ed in secondo luogo fu contestato che qualunque possa essere l'interpretazione da darsi all'articolo uno, una frontiera tracciata strettamente in conformità con questa interpretazione, sarebbe poco soddisfacente in certi settori per ragioni militari, politiche, amministrative, economiche, geografiche ecc. La lettera conclude dicendo che i due Governi sono del parere che il compito del Consiglio sarebbe facilitato dalla designazione di una commissione che raccogliesse sul terreno le informazioni necessarie e facesse delle raccomandazioni che fossero suscettibili di aiutare il Consiglio nell'elaborazione della sua decisione. (Stefani).

La colossale urna della lotteria per l'ospedale di Dublino

DUBLINO, 16. La città sta diventando la mecca di pellegrini di tutte parti del mondo che vengono a cercare la fortuna nel magico tamburo del Plaza, dove mercoledì avrà luogo l'estrazione della lotteria a favore dell'Ospedale Irlandese, connessa con la corsa di cavalli per il «Manchester Handicap», che si disputerà tra pochi giorni. La schedi verranno messe domani nel tamburo, che pesa più di 10 tonnellate e può contenere 10 milioni di schede. Un'impalcatura speciale ha dovuto essere costruita per sostenere. Essa avrà 24 canaletti in ciascuno dei quali sarà estratta una scheda per ciascun premio di 100.000 lire sterline. Il fatto che vi sono 24 canaletti dimostra che il denaro totale dei premi è di 2.400.000 lire sterline. Col premere un bottone elettrico verrà messa in moto una dinamo soffiata ai quasi due metri, largo e spesso 120. Le schede saranno poste nel soffietto nella proporzione di un milione all'ora e tutte verranno continuamente mescolate col vento elettrico prodotto. (Stef.).

Il genitico del Re festeggiato a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 16. La colonia italiana ha oggi festeggiato con grande entusiasmo il genitico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Varie migliaia di italiani in massima parte operai e le delegazioni delle società italiane han sfilato dinanzi all'Ambasciata acclamando gli auspici del Re. Hanno parlato alla folla acclamante l'ambasciatore conte Pignatelli Morano di Custozza, il Console ed altre personalità della colonia esaltando le benemerite di Casa Savoia.

La «Festa», mensile

La Festa, la nota e simpatica rivista della famiglia italiana, ha compiuto in questi giorni una felicissima evoluzione e dando ad desiderio di numerosi suoi amici; divenendo mensile. Si presenta con la stessa fisionomia, ricca di 48 pagine, resa più gaia e cordiale da una maggiore varietà d'argomenti, da nuove rubriche, dalla pagina della mamma e dei bambini. Resta immutata la Direzione; e l'indirizzo della rivista, pur mantenendo gli stessi criteri informativi, tenderà alla conquista d'una sempre maggiore popolarità nell'ambito delle famiglie Italiane. Sarà posta come sempre alla novellistica, alla scienza, alla storia, alla critica teatrale, musicale e letteraria, alla cronaca degli avvenimenti più significativi; ma ancora ai più bel santo del mese, alle stupende avventure missionarie; alle più belle pagine degli umoristi d'ogni tempo; all'arte di abbellir la casa, alle spigolature tra le curiosità del passato, ai commenti sulle vicende del mese. La famiglia dei vecchi collaboratori resta compatta intorno alla Festa; nuovi nomi e nuove energie si aggiungeranno. In conseguenza della sua trasformazione La Festa torna a Milano, la città dove nacque, per riprendere il suo posto nel pieno della vita editoriale italiana. Il primo imminente numero di novembre dimostrerà come questa nuova edizione di La Festa rappresenti uno stupendo miglioramento, destinato a raccogliere in Italia, dove assolutamente manca un mensile cattolico per le famiglie, le maggiori simpatie. L'abbonamento annuo è di L. 35. Eccezionatamente, a quelli che si abboneranno subito, verrà mandata la rivista fino al 31 dicembre 1932. Indirizzare vaglia; La Festa, Via Mercalli, 9 - Milano.

La delimitazione della frontiera fra la Siria e l'Irak

GINEVRA, 16. Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha comunicato al Consiglio una lettera in data 10 novembre del Governo francese, ed un'altra in data 11 stesso mese del Governo inglese con le quali i predetti Governi hanno richiesto al Consiglio di voler occuparsi della questione della delimitazione della frontiera tra l'Irak e la Siria ed hanno domandato l'iscrizione di tale questione all'ordine del giorno della riunione del Consiglio che avrà luogo il 16 corr. a Parigi.

Nella lettera del Governo francese sono ricordati i precedenti della questione che rimontano al dicembre 1920, quando i due Governi, francese e britannico, desiderando regolare completamente i problemi sollevati dalla attribuzione alla Gran Bretagna dei mandati sulla Palestina e sulla Mesopotamia ed alla Francia, di quelli sulla Siria e sul Libano fu conferito dal Consiglio supremo a S. Remo, cercarono di comune accordo una soluzione pratica, ed iniziarono allo scopo trattative che terminarono con la convenzione firmata il 23 dicembre 1920. L'articolo secondo di tale convenzione prevede che ogni conflitto che potrà sorgere sulle operazioni della commissione mista incaricata della delimitazione della frontiera sarebbe portato davanti al Consiglio della Società delle Nazioni. Le operazioni relative alla delimitazione di una parte della frontiera fra la Siria e l'Irak hanno dato luogo ad alcune difficoltà; in primo luogo sono sorte divergenze di opinioni circa la esatta definizione della frontiera che forma oggetto dell'articolo primo della convenzione ed in secondo luogo fu contestato che qualunque possa essere l'interpretazione da darsi all'articolo uno, una frontiera tracciata strettamente in conformità con questa interpretazione, sarebbe poco soddisfacente in certi settori per ragioni militari, politiche, amministrative, economiche, geografiche ecc. La lettera conclude dicendo che i due Governi sono del parere che il compito del Consiglio sarebbe facilitato dalla designazione di una commissione che raccogliesse sul terreno le informazioni necessarie e facesse delle raccomandazioni che fossero suscettibili di aiutare il Consiglio nell'elaborazione della sua decisione. (Stefani).

Nella lettera del Governo francese sono ricordati i precedenti della questione che rimontano al dicembre 1920, quando i due Governi, francese e britannico, desiderando regolare completamente i problemi sollevati dalla attribuzione alla Gran Bretagna dei mandati sulla Palestina e sulla Mesopotamia ed alla Francia, di quelli sulla Siria e sul Libano fu conferito dal Consiglio supremo a S. Remo, cercarono di comune accordo una soluzione pratica, ed iniziarono allo scopo trattative che terminarono con la convenzione firmata il 23 dicembre 1920. L'articolo secondo di tale convenzione prevede che ogni conflitto che potrà sorgere sulle operazioni della commissione mista incaricata della delimitazione della frontiera sarebbe portato davanti al Consiglio della Società delle Nazioni. Le operazioni relative alla delimitazione di una parte della frontiera fra la Siria e l'Irak hanno dato luogo ad alcune difficoltà; in primo luogo sono sorte divergenze di opinioni circa la esatta definizione della frontiera che forma oggetto dell'articolo primo della convenzione ed in secondo luogo fu contestato che qualunque possa essere l'interpretazione da darsi all'articolo uno, una frontiera tracciata strettamente in conformità con questa interpretazione, sarebbe poco soddisfacente in certi settori per ragioni militari, politiche, amministrative, economiche, geografiche ecc. La lettera conclude dicendo che i due Governi sono del parere che il compito del Consiglio sarebbe facilitato dalla designazione di una commissione che raccogliesse sul terreno le informazioni necessarie e facesse delle raccomandazioni che fossero suscettibili di aiutare il Consiglio nell'elaborazione della sua decisione. (Stefani).

I partecipanti alla Settimana ricevuti dal S. Padre

Sabato sera i lavori della Settimana Albertina sono stati chiusi con una solenne audienza, nella quale il Santo Padre ha risposto ad indirizzi, Ruffini ed ha pronunciato un eloquente discorso, nel quale si è congratulato per l'opera compiuta dai settimanalisti di questa Settimana Albertina.

Il precursore della scienza sperimentale

Alberto Magni può ormai considerarsi, dopo i più recenti studi sui suoi scritti, il precursore della scienza sperimentale. La sua opera sui vegetali è la più originale, quella sugli animali è la più complessa e sulla vita, delle osservazioni annunciate i vasti orizzonti della fisiologia, le sue ricerche sugli animali e sull'uomo anticipano parecchie scoperte dell'anatomia e della biologia. Se nei libri *De animati* segue più da vicino Aristotele, non cessa per questo di essere originale perché in tutti egli porta il suo spirito di osservazione e di indagine ed i suoi esperimenti. Quanto poteva essere veduto e intuito senza l'ausilio degli strumenti che arricchirono di poi i gabinetti scientifici, Alberto vide, intuì e discusse lasciandoci dei piccoli capolavori anche oggi assai vastissimi. L'esempio di Alberto Magni non fu, purtroppo, accolto dagli studiosi che dopo il volgere di altri secoli, ma la semente gettata a pieni mani non marci nell'oblio. I grandi naturalisti vennero più tardi armati di mezzi potenti di indagine e indagarono più comodamente nel gran libro della natura, e con risultati più vistosi, ma non più di quel che il loro genio, e con il sentimento, gli scienziasti anzi, prendendo da Alberto gli strumenti fondamentali, dimenticarono spesso la «vita del Beato» e cioè il progresso dalla conoscenza del mondo fisico fino alla conquista del mondo spirituale e alla visione di Dio.

La scienza fu anzi chiusa (argomentando nei suoi limiti e contrapposta alla fede). La celebrazione centenaria di Alberto coincide però fortunatamente con un ritorno della scienza alla meta trascendente della sapienza cristiana. Lo scienziato sente oggi di nuovo il bisogno di spianare porte e finestre del giardino scientifico perché vi irrompa la luce della verità suprema.

L'augurio che ai cultori della scienza sia dato in Alberto Magni il santo ispiratore e protettore conclude, quindi, degnamente la celebrazione centenaria. Sotto la guida del nuovo santo l'esperimentero curvo con la lente nell'esame attento dei primi movimenti cellulari non correrà il rischio, cercando la via, di trovare la morte.

Alberto Magni e l'Italia

Il Prof. De Simone ha in primo luogo notato che gli anni trascorsi del Beato Alberto in Italia furono pochi numericamente in relazione alla sua lunga vita, ma ha soggiunto che gli anni trascorsi da Alberto Magni tra noi portano l'impronta della sua personalità e che tale impronta non si cancella. Per quanto lacune vi siano nella storia scritta del Beato Alberto, per quante discordanze si incontrino in alcuni momenti di questa storia; tra biografi Albertini è certo, dice il Prof. De Simone, che Alberto sentì la vocazione alla scienza e all'Ordine Domenicano in Italia, a Padova dove appena diciassettenne in quella Università iniziò gli studi superiori nel 1222 e dove uno dei grandi maestri dell'Ordine Domenicano, il Beato Giordano, gli ispirò il desiderio di vestire l'abito di S. Domenico. E che l'infusso della splendida e vitale attività artistica e intellettuale del '300 fosse potente allorché nella Università e in quella soprattutto di Padova lo affermano i documenti dell'epoca. Il Prof. De Simone si è indugiato a ricordare tale impronta nei grandi di quel tempo, per dedurre quale influenza do-

Il raid Londra-Capotowen il passaggio da Tripoli

TRIFOLI, 16. Sono giunti ieri all'aeroporto di Melleba due apparecchi civili inglesi, uno dei quali proveniente da Tunisi con a bordo il pilota R. H. Macintosh e Miss Fiorana Wsten che compiono il tragico raid London-Capotowen-Panoramico, che è un «Puss Moth» ha proseguito, dopo una brevissima fermata, per Bengasi.

Un fegato torpido causa mal di testa, biliosità e stitichezza e vi rende nervoso, irritabile e depresso. Rassestare la vostra vita, prendendo il BILAX. Queste pillole veramente lassative, regolano il fegato e l'intestino. Orunque L. 4,50 il flacone di cinquanta pillole. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

SCIROPPO S. AGOSTINO. SCIROPPO PURGATIVO, delizioso al palato, a base di ERBE e RADICI MEDICINALI, preparazione dell'Antico Laboratorio Farmac. della CHIESA di S. AGOSTINO GENOVA. Basta UN CUCCHIAIO per sciogliere l'INGOMBRO INTESTINALE più ostinato. L. 4,40 il flacone.

CERBERIA DONETTI e BIANCO. Corso Siccardi, 7 TORINO. Candelo Tipo Extra . . . L. 7,- Candelo Tipo Uso Altare . . . L. 6,50 Franco porto alla stazione più vicina. - Pagamento con mora. Combustione perfetta - Resistenza - Durata. Fornitori delle Case Salesiane d'America e del Giappone e delle Missioni della Consolata al Kenya (Africa).

STUFF SEGATURA. Provvidi - Utile Domestico Industriale. "ECONOMIA" 75% di risparmio. Consigliabile dagli esperti. Via Lazzarini 14 - Milano - 2° edificio del garage.

MALATTIE DELLE DONNE. Dott. L. FINELLI. SPECIALISTA OSTETICO - GINECOLOGO e PUERICULTORE. già Assistente Ospedale S. ORSOLA. Bologna - Via Zini, 5 (angolo Via Feltrina). Ric. 10-12; 16-18 - Dom. 10-12. Ortel. 23-55; 24-56; Giovedì: 14-16 visite gratuite per i poveri.

ORECCHIO NASO GOLA. Prof. A. CANÈPELE. della R. Università di Bologna. Consultazioni ore 10-12, 15-17. Viale XII Giugno, 19 - Telefono 29-00.

PUBBLICITA' ECONOMICA. Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Independenza 4 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. - per fuori Bologna agli uffici di PUBBLICITA' «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Merlano 4 e Milano Via Donaventura Cavallotti. (Non intente dare il proprio indirizzo nell'avviso può esser fatta casistica di recapito della Unione di Pubblicità, diritto tass. L. 3, valore per 30 giorni, oppure ufficio di pubblicità del giornale). Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 50 per pubblicità e cent. 30 per ogni gruppo di tre inserzioni per tasso in favore della Cassa di Previdenza dei Giornalisti. Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire respinte a meno che non debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Camera Ammobiliata con pensione. Cent. 40 per parola, minimo 10 parole.

AFFITTASI a signora attempata camera ammobiliata primo piano, term. bagno, press. Tribuna, Scrittura Casseta 15 L. Unione Pubblicità - Bologna. (11935).

D. ALFONSO SALVINI O.S.B. SANTUARI MARIANI D'ITALIA. Volume illustrato pag. 500 L. 8,- S. ANTONIO DI PADOVA. Pag. 300; disegni di Edel. L. 4,- SAN PIETRO IGNEO, fiorentino. Con illustraz. fuori testo L. 3,- LETTURE DI MAGGIO. Racconti di G. M. dielietto. L. 5,- UN SECOLO DI STORIA A MONTENERO. L. 1,- PELLEGRINAGGI A MONTENERO. O. F. L. 2,- LA BADIÀ DI S. TORPE' IN PISA. L. 2,-

Per ordinazioni: D. A. SALVINI - Vallombrosa (FIRENZE).

AD EVITARE EQUIVOCI. e malintesi accompagnati, dire tutto, da inutile dispendio di tempo e di francobolli, torniamo ad avvertire i nostri corrispondenti e quanti altri vi abbiano interesse che non si darà assolutamente corso a richieste di copie se non saranno CONTEMPORANEAMENTE accompagnate dal relativo importo anche in francobolli. Sono dal provvedimento naturalmente esclusi i rivenditori abituali del giornale.

IL QUARESTIMATO. Edizione accuratissima e conformata alla più recente ma pubblicata sotto l'ombrello di sorveglianza dell'Autore. Lire 16,- (Facilitazioni speciali nelle Scuole di S. Eloguente).

Abbonamento straordinario per nuovi abbonamenti. "L'AVVENIRE D'ITALIA". DAL 20 NOVEMBRE AL 31 DICEMBRE 1931.

Abbonamento straordinario per nuovi abbonamenti. "L'AVVENIRE D'ITALIA". DAL 20 NOVEMBRE AL 31 DICEMBRE 1931.

Abbonamento straordinario per nuovi abbonamenti. "L'AVVENIRE D'ITALIA". DAL 20 NOVEMBRE AL 31 DICEMBRE 1931.

E' con le Pillole Pink potrete vincere la depressione, la stanchezza che vi turba, che depongono per un po' del vostro sangue, per un po' di stanchezza della vostra energia. E' il precissimo mezzo Pillole Pink. Che ricostituisce i reticoli del sangue in globuli rossi emoglobina, in elementi nutritivi e che si paleserà dopo breve cura nel colore più bello, nell'appetito migliore, in digestioni più regolari, in un più tranquillo. Le Pillole Pink danno sangue, riempiono i vasi, ridanno la forza, vivificano l'energia. E con tale precioso medicamento, potrete tornare prontamente il buono stato della vostra salute. (In vendita in tutte le farmacie e in ogni città).

PILLOLE PINK PERSONNES. Che ricostituisce i reticoli del sangue in globuli rossi emoglobina, in elementi nutritivi e che si paleserà dopo breve cura nel colore più bello, nell'appetito migliore, in digestioni più regolari, in un più tranquillo. Le Pillole Pink danno sangue, riempiono i vasi, ridanno la forza, vivificano l'energia. E con tale precioso medicamento, potrete tornare prontamente il buono stato della vostra salute. (In vendita in tutte le farmacie e in ogni città).

STUFF SEGATURA. Provvidi - Utile Domestico Industriale. "ECONOMIA" 75% di risparmio. Consigliabile dagli esperti. Via Lazzarini 14 - Milano - 2° edificio del garage.

MALATTIE DELLE DONNE. Dott. L. FINELLI. SPECIALISTA OSTETICO - GINECOLOGO e PUERICULTORE. già Assistente Ospedale S. ORSOLA. Bologna - Via Zini, 5 (angolo Via Feltrina). Ric. 10-12; 16-18 - Dom. 10-12. Ortel. 23-55; 24-56; Giovedì: 14-16 visite gratuite per i poveri.

ORECCHIO NASO GOLA. Prof. A. CANÈPELE. della R. Università di Bologna. Consultazioni ore 10-12, 15-17. Viale XII Giugno, 19 - Telefono 29-00.

PUBBLICITA' ECONOMICA. Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Independenza 4 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. - per fuori Bologna agli uffici di PUBBLICITA' «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Merlano 4 e Milano Via Donaventura Cavallotti. (Non intente dare il proprio indirizzo nell'avviso può esser fatta casistica di recapito della Unione di Pubblicità, diritto tass. L. 3, valore per 30 giorni, oppure ufficio di pubblicità del giornale). Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 50 per pubblicità e cent. 30 per ogni gruppo di tre inserzioni per tasso in favore della Cassa di Previdenza dei Giornalisti. Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire respinte a meno che non debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

